

## IL MONITORE FIORENTINO

23 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

11 Giugno 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**N**on sorse giorno più funereo, nè luttuoso dei 20 *Pratile*. Inconsolabile cordoglio occupò il core di tutti i Francesi. La sventura, che va sulle ali dei venti, precorse in un istante immensa superficie del globo. Nell'istante istesso si richiamò ovunque l'orrida memoria del più inudito parricidio, ed ascoltossi rimbombare il grido della esecrazione, e della vendetta. I popoli liberi formarono l'eco il più lamentevole; ogni anima sensibile, che si ributta al rumore della infamia, e della scelleratezza, che non sa concepire l'eccidio della onestà, della virtù, della innocenza, rimase instupidita. Noi ci limitiamo a delineare il commovente spettacolo, che si aprì in detto giorno nella sala del palazzo della Commissione Francese. Questo vasto locale, apparato di panneggiamenti a pendoni, di ghirlande di cipresso, intersecate di risti gramaglie, fu destinato alla funebre cerimonia, che dovea rammentare l'assassinio di Rastadt. Cotal decorazione, quanto semplice, altrettanto maestosa e conveniente al doloroso oggetto fu diretta dal Citt. Castellan. Nel fondo, si alzava sovra un imbasamento un sarcofago di porfido, terminato da un urna cineraria. Nel d'avanti in grandi lettere vedesi espressa la seguente epigrafe: EGLINO TRAVAGLIAVANO PER LA PACE DEI POPOLI; I TIRANNI GLI HANNO ASSASSINATI. Ai due lati del cenotafio vi erano due tripodi antichi, su cui bruciavansi dei profumi. Alla sinistra della tomba era assiso il Commissario Reinhard, ed avea ai fianchi il Citt. Jacob, Segretario della Commissione; alla destra eranvi il Gen. Gaultier, e l'Ajutante Gen. Franceschi. Veniano in seguito gli altri Generali Francesi, e la Ufficialità, che ritrovavasi in Firenze. Era per cominciare la pietosa funzione, quando giunse il Citt. Syeyes, Console della Repubblica a Napoli. Egli avea sollecitato il suo ritorno, per giurar vendetta contro i tiranni del Nord. Il Ministro della Repubblica Cisalpina, le Cittadine Reinhard, Syeyes, e altre occupavano il lato dritto della sala; il centro era stato destinato per la Municipalità, e l'Autorità costituite di

Firenze, e per un numero non piccolo di Cittadini Francesi e Toscani. Sulla sinistra parete era situata una numerosa orchestra. Vi avea luogo una campana di bronzo, il cui suono grave, e feroce elettrizzava l'anima degli uditori. Il Cittadino Mathieu, che adempì perfettamente alla special commissione d'incaricarsi della parte musicale, ideò in tal guisa di rimpiazzare il *Tamtam*, che produce i più compassionevoli effetti nelle feste funebri, che si eseguono in Parigi dall'Istituto nazionale di musica. All'un'ora pomeridiana un cupo strepito rumoroso di tamburi ha annunciato l'arrivo del Commissario Reinhard, del Gen. Gaultier, e del loro corteggio. Appena entrati in sala, si è eseguita la bella marcia funebre di Gossec, interrotta di tempo in tempo dal tetro suono del bronzo, i cui colpi lugubri produceano immancabilmente un insolito ribrezzo nel core di chicchessia. Tutti hanno preso il loro posto. Dopo un momento del silenzio il più profondo si è alzato il Commissario Reinhard, e ha detto il seguente discorso:

„ Io adempisco un ministero di lutto, e di vendetta. Io son qui per consacrare alla universale esecrazione un assassinio spaventevole! Una gran Nazione degna d'esser libera, e che vuole esserlo è attaccata da una coalizione di Re. Dopo sei anni di sforzi, e di vittorie, ella ha trionfato dei suoi nemici — Si pronunziò la parola di pace; la pace fu firmata. La ricusa solo una potenza instigatrice di tutti i mali, che affliggon l'Europa. Questa è l'Inghilterra. Un'altra obbligata a accettarla, combina in segreto i mezzi di romperla. Questa è l'Austria. Si uniscono ben tosto dei nuovi nemici contro la Repubblica Francese; la causa dei despoti ravvicina per un momento due nazioni, destinate a distruggersi fra di loro, ed ignare dei costumi, e delle istituzioni dell'Europa civilizzata. Dall'estremità del Nord, e dal seno dell'Asia si avanzano delle armate, e delle flotte, per ricondur la barbarie, per inocular la peste nelle contrade le più colte, e felici pei loro lumi. L'Armigoglio Britannico apre ai Turchi la strada d'Italia, e Suwarow arriva sotto le mura di Vienna. Nell'istesso tempo i Grigioni sono invasi dall'Austria; un Re alleato di questa Casa, un

Generale nominato da lui piombano sulla Repubblica Romana, come sopra una preda sicura. Il Gran-Duca di Toscana si rende complice dell'occupazione di Livorno. La Repubblica Francese, provocata, attaccata, tradita, dichiara la guerra ai suoi nemici. Piena di lealtà, e fiducia, non aveva preparato tutti i suoi mezzi. Ma l'onore nazionale ha parlato. Ella sa, che trionferà per la sua causa, per gli eroi, che la difendono, e per i martiri, che la propagano — Un augusto Congresso si era formato nel centro dell'Alemagna. La Francia, e l'Austria vi avevan mandato dei Ministri; i genj della pace, e della guerra vi lottavano insieme da un'anno intiero. In mezzo alle grida di distruzione, e di morte una sola speranza resta all'umanità desolata. Il congresso di Rastadt non è ancora sciolto! Gli sguardi di tutte le nazioni si fissano sopra Rastadt. L'Armata Repubblicana si avvanza. Essa rispetta il sacro territorio di Rastadt. Un Principe della Casa d'Austria comanda l'armata Imperiale. Un Generale Francese, ora lontano, e che non sa per anche questo esecrando misfatto, aveva reso giustizia alle sue doti guerriere. Vinto un tempo da Buonaparte, questo Principe diventa vincitor di un'armata; il di cui coraggio non può supplire al numero. Rastadt, ultimo asilo della pace è circondato dalle truppe Austriache. Il Congresso si allarma! Egli prova di già delle violazioni al diritto delle genti. Non prevede però quella, di cui fu ben presto lo spettatore atterrito. Gonfio dei suoi effimeri successi, il nemico medita una guerra universale, una guerra a morte. L'ordine è dato per la dispersione degli Inviati di pace. Un'altro ordine è dato ancora per quelli della Repubblica Francese. Essi erano al congresso con le loro spose, e coi loro figli. Partono ripieni dei presagj della perfidia, in mezzo a una notte oscura, e tempestosa. Sono ancora sopra una terra sacrosanta, allorchè riscontrano i soldati dell'Austria. Questi uomini, che parlano una lingua selvaggia avevano imparato i nomi di Jean-Debry, di Bonnier, e di Roberjot. Questi esseri feroci, che assassinano alla cieca, quando non sono contenuti, in quella notte fatale, schiavi di una disciplina severa, hanno imparato a sceglier le vittime. I Ministri Francesi sono assassinati; non si assassina, che essi. Il misfatto si consuma tra le braccia delle loro spose, e dei loro figli! (*Batte il bronzo ferale, e ne rimbomba il tristo suono nella sala. Gli assistenti hanno gridato spontaneamente: vendetta! Il Commissario Reinhard ha ripetuto: vendetta! e ha proseguito la sua allocuzione!*) Io ho raccontato un delitto pensato ed eseguito a sangue freddo! Ho raccontato il delitto di un governo! Gli annali del mondo son pieni di misfatti. L'Istoria è scritta per fare arrossir gli uomini di esser uomini. Ma gl'Inviati di pace, almeno, erano stati sempre rispettati. La scelleratezza, che ho raccontato, è unica negli annali del mondo. Voi che mi ascolta-

te, sapete, che un Principe della Casa d'Austria occupava il trono della Toscana! Ombre di Bonnier, e di Roberjot, a che cosa ha servito, io vi domando, la generosità Francese! Qual è dunque il carattere orribile, che si vuole imprimere a questa guerra! Qual nuovo secolo ci prepara l'orgoglio dei despoti, la rabbia dei nemici della libertà, il fanatismo degli adoratori dei pregiudizi! Per quale accordo mostruoso tutti gli errori, tutte le passioni, un tempo in guerra tra loro, conspirano a distruggere il retaggio della ragione di tutti i tempi, per annientare il codice sacro degli uomini illuminati, e dabbene di tutta la terra! Io parlo a persone, che conoscono questo Codice. Parlo a dei Francesi, a dei Toscani degni di esser liberi. Non vi è fra di voi chi non abbia avuto dall'educazione lo spirito delle cognizioni preziose, ed il core delle sociali virtù. Nell'Europa avvilita quel che distingue gli uomini, ed i popoli sono le gradazioni dei costumi, delle abitudini, e delle opinioni. Ma la catena delle comunicazioni sociali è stabilita; l'idee si ripuliscono, e si migliorano circolando. Le scienze, e le arti ricevono un culto universale, e l'uomo il più soggiogato dai pregiudizi, il partigiano più ostinato del potere arbitrario, non osa di sostener la sua tesi, che cercando di attaccarla a dei principj conosciuti dalla ragione, e dalla libertà — Popoli civilizzati! quel che voi possedete di più prezioso, è minacciato. Questa guerra, questi delitti, questi alleati, sono sintomi della dissoluzione dello stato sociale di Europa. Annunziano il ritorno di quei secoli disgraziati, in cui la bella Italia fu invasa da dei popoli incogniti, e feroci, che fecero calpestare dai loro cavalli i libri depositarii delle scienze umane, rompendo colle loro catapulte le statue degli Dei, e degli eroi, incatenando le donne, e i fanciulli per vendergli nei mercati dell'Asia. Già il torrente inonda. L'Inghilterra, e l'Austria ne hanno spezzato gli argini. E egli necessario di presentare agli abitanti industriosi della Toscana questo quadro di orrore, per avvertirgli del pericolo? Eppure anche in Toscana le perfide suggestioni dei nemici dei lumi hanno fatto alzar lo stendardo della rivolta. Sventola ancora sulle mura fanatiche di Arezzo. Nel giorno solenne, e lugubre, in cui simile a un terremoto, un lungo fremito di orrore percorre la Francia riunita a lutto, e l'intera Europa consternata di un misfatto inaudito; quando come per un istinto involontario gli amici della libertà, della pace, e della morale si uniscono, si serrano, e si slanciano per cercare un'asilo contro il danno comune, che minaccia la specie umana; quando il delitto privato si sente assorbito dall'enormità d'un delitto pubblico; nel giorno in cui l'indignazione tiene il luogo del coraggio nei vili, e di virtù negli uomini corrotti, ed il grido di vendetta risuona sulla terra e sul mare, e partendo dalle file dei nostri guerrieri, dal bordo dei nostri

vascelli, dalle nostre pubbliche assemblee, e dalle nostre case prende per testimonio, e garante il cielo d'un terribil giuramento; in questo giorno ricomincerà la carriera dei trionfi dei Francesi. Già un'armata invincibile s'avanza. Il mediterraneo ritorna sotto l'impero dello stendardo tricolore; i patrioti sono animati d'un nuovo fuoco, i vendicatori nascono nei cori de' Francesi. Che i tiranni fremano; l'Europa sarà salva „!

Un cupo, e mesto silenzio successe a questo dignitoso, ed energico discorso, pronunciato con quell'entusiasmo, e calore, che mostra il perfetto accordo dell'anima colle parole, che scorrono sulle labbra. I sentimenti, dei quali era penetrato il Commissario Reinhard, passarono nel core di tutti gli uditori. Un pezzo di musica militare composizione del Citt. Carlo Domenichini non ha fatto che dipingere d'avvantaggio l'azione sempre mai memoranda, e abominevole di Rastadt. La tacita maninconia, che ispirò, fu scossa dal canto in pieno coro di alcune strofe del Citt. Serafino Maffei. Erano state distribuite in stampa, e non poteano giammai essere accompagnate da una musica più espressiva, ed interessante. Dopo di ciò il Citt. Jacob ha fatto la lettura del messaggio del Direttorio Esecutivo, e della Legge emanata dal Corpo Legislativo sull'orrida tragedia dei Plenipotenziarj Francesi. ( *V. Monitore pag. 205 col. 2 pag. 235 col. 2* ) Quindi la Cittadina Ester du Breüil ha spiegato i suoi talenti nel trarre soavemente dall'arpa l'armonia la più toccante, e la più flebile. Il Citt. Jacob ha letto successivamente i due Proclami del Direttorio Esecutivo, diretti al Popolo Francese, e ai Governi neutrali, ed alleati. ( *V. Monitore pag. 238 col. 2* ). Un nuovo saggio della maestria della prelodata Cittadina du Breüil accrebbe le idee della tristezza, e della indignazione, non meno che della più viva fiducia di vedere il genio della libertà scorrere l'universo intiero, reso oramai più potente, ed attivo per gli esecrabili attentati dell'Austria, onde incatenarlo. Cantò sul Piano-forte toccato dal Citt. Sborgi l'appresso strofe del Citt. Couturier Vice-Console della Repubblica a Napoli:

*Salut, honorables victimes*

*D'une atroce deloyauté!*

*Fer perfide, instrument des crimes,*

*Je benis ta cruauté!*

*Ce sang versé, c'est pour la gloire,*

*Ce sang, sera le germe heureux,*

*Que vont bientôt mûrir les feux*

*Des vengeances de la victoire.*

*Ainsi la liberté du monde*

*Va naître enfin de votre mort,*

*Et d'un Roi la rage profonde*

*Fixer à jamais notre sort.*

Mentre le ombre insanguinate di Bonnier, e di Roberjot udiano l'onorevole saluto, la Cittadina Reinhard, ornata il crine di lugubre cipresso,

e sulle vesti bianche cinta di negri veli di morte, si avanza a passi lenti verso il Sarcofago. Tenea nella mano sinistra una cestella di fiori. Il sentimento della più profonda afflizione era dipinto sul volto. Cogli occhi bassi, e coll'anima lacerata dal duolo, ha montato i gradini del cenotafio, ed ha sparso di rose la tomba delle sfortunate vittime del più puro, ed ardente patriottismo. Lo spettacolo non potea ispirare maggiore sensibilità. La musica eseguì il *Canto della partenza*, e trattenne le lagrime. Un altro canto patriottico del Citt. Joly, pieno d'idee vive ed immaginose, chiuse la cerimonia. Fu cantato dal Citt. Le Roux, uno dei Segretari del Commissario Francese. Gli spettatori spontanei ripeteano il ritornello, con cui si svegliavano i Popoli dell'Universo a vendicare l'affronto fatto dal traditore Austriaco ai loro diritti. L'ultima strofe cantata dalla Citt. Du Breüil colla più dolce espressione finì di versare nel seno degli uditori della tenerezza, e dell'interesse. Si udì di nuovo il martellar funesto del concavo bronzo; e al suono d'una marcia militare si ritirarono gli Agenti Francesi. La cerimonia è stata eseguita con tutta la pompa, e la precisione. Erano incaricati del buon ordine i Citt. Kerner, e Le Noir. Nulla fu risparmiato, per ispirare ai Francesi, e a tutti gli astanti, intervenuti con insegne di lutto, il rammarico, l'orrore, e l'indignazione.

#### REPUBBLICA LIGURE

*Genova 8 Giugno.* Nei 2 corrente comparve alla vista di questo golfo la squadra Francese. Il giorno susseguente era talmente visibile dal nostro Porto, che si poterono contare fino a trenta-sette legni. Nei 5 si scorgea sempre veleggiare sulle nostre alture. Per mezzo d'un Cutter essa ha mandato a terra un plico di lettere diretto al Citt. Belleville. Nei 3 detto verso la sera giunse in questa Città il Gen. Moreau, Comandante in capo dell'armata d'Italia. Era accompagnato da molti Generali, ed Uffiziali dello Stato Maggiore. La modestia di questo giovine Eroe ispirò la più dolce sorpresa. Un buon numero dei nostri Patrioti si è recato al suo alloggio. Il Rappresentante Marré in nome di tutti lo ha invitato a gradire gli attestati di stima, e di riconoscenza per tutto ciò, che ha operato per la salvezza dell'Italia. Gli ha accolti in una maniera degna del suo carattere, e dei bravi cittadini, che avea innanzi. Egli ha dato le più belle speranze sugli affari italiani, ripromettendosi tutto dalla fermezza dei Patrioti, dal loro intiero sacrificio alla patria, e dagli aiuti della Gran-Nazione. Nel dì 5 s'imbarcò unitamente all'Incaricato d'affari Belleville sulla Scialuppa del Vascello Ammiraglio, spedita appostatamente, per rendersi a bordo della Squadra, che trovasi nella rada di Vado. Il dì 6 ritornò in Città. Il momento della sua partenza sarà l'annunzio di rimarchevoli imprese — Sono stati condotti in questa Piazza 97 prigionieri Tedeschi, fatti dai Liguri sulle loro frontiere.

Avvi fra questi un Tenente, e Sottotenente. Egli no assicurano, che regna la maggior divisione fra i Russi e gli Austriaci, e che questi ultimi non possono in alcuna guisa adattarsi ai costumi barbari, ed indisciplinati dei primi; che seguono in conseguenza ogni giorno delle risse sanguinose tra gl' individui delle due armate, e che il clima dell' Italia, cominciando ad esser fatale ai Russi, riempie i loro spedali di numerosissimi malati — A Tolone, e a Nizza è stata segnalata la Flotta Spagnola in num. di 20 vascelli, che vengono ad unirsi alla Squadra Francese — Il Consiglio dei Seniori ha sanzionata la deliberazione sopra il richiamo degli Ex-Nobili. La legge in sostanza, assegna il termine di trenta giorni per rientrare nel territorio a quelli che sono nel continente d' Italia, e di tre mesi a quelli che son fuori d' Italia. Il Direttorio Esecutivo è stato autorizzato a prorogar questi termini, purchè ciò non sia per più di venti giorni — Nei subborghi di S. Pier d' Arena, di Cornigliano, e di Sestri sono stati già preparati i quartieri per 11-mila uomini dell' Armata di Moreau — Le lettere di Savona avvisano, esservi giunta molta truppa Francese d' Infanteria, e cavalleria — Parimente dalla parte di Lione siamo assicurati, che marciano alla volta d' Italia venti-mila uomini — Il nostro Comune di Genova è levato dallo stato di assedio con un Decreto del Direttorio Esecutivo. Questa misura denota la variazione delle circostanze, ed il miglioramento della situazione degli affari d' Italia — Anco gli ostaggi, che erano detenuti nella casa di Carignano sono stati rimessi in libertà — Il Direttorio Esecutivo ha regalata una sciabla montata in argento al bravo Citt. Macagli, Arciprete del Bosso. Questo repubblicano degno di esser imitato dai suoi simili, che ordinariamente richiamano la discordia, e la ribellione per ogni dove, affrontò alla testa di pochi patriotti, e di un piccolo corpo della brava guardia Nazionale di Bargagli una grossa masnada di insurgenti di Torriglia. Gli sbaragliò intieramente, e gli obbligò a cederli il campo, dopo aver fatto prigionieri sei Austriaci, di quattordici, che erano uniti ai rivoltosi.

PS. A Tolone, e a Nizza si sono ingannati. La squadra alle viste era Inglese, e si vuol giunta alle alture di S. Troupé. Portando bandiera Spagnola ha sorpreso qualche piccolo bastimento, che ha trovato sulla sua rotta — La Flotta Francese, che era a Vado ha prontamente messo alla vela: quando si pensi di attaccare il nemico, non possono tardare a riscontrarlo.

Albenga i Giugno. Tutta la valle di Oneglia è stata sottomessa dalle armi Repubblicane. La città non ha potuto però sottrarsi al saccheggio. I villaggi di Ceci, Larze, e S. Bartolommeo hanno avuta l'istessa sorte infelice. Gli abitanti avevano tolto da questi paesi tutto ciò, che potevano; ciò ha fatto sì, che il bottino non sia stato di gran conseguenza. Sono arrivati più di quattrocento prigionieri stati presi negli ultimi fatti. Si è trovato fra questi il figlio del Conte Riccardi di Oneglia, quell'istesso, che l'anno scorso fu ferito in un braccio, quando i Pievesi disarmarono un distacco di truppe Sarde. L'albero della libertà è stato rimesso in ogni comune. Ormea, Gareslo, ed altri luoghi vicini sono ritornati al loro dovere. I contadini cominciano ad illuminarsi. Dopo aver accusato di tutte le loro sciagure un tal Canonico Basso di Ormea, che ha ispirato il fuoco della rivolta in tutti quelli abitanti, lo hanno massacrato — Sentiamo che in S. Remo, ed a Porto Maurizio sieno giunte molte truppe Francesi.

#### REPUBBLICA ROMANA

Fano i Giugno. Nei passati giorni i Turco-Russi hanno voluto tentare uno sbarco nelle nostre coste. Il cannonamento cominciò sul far del mattino. La truppa francese che si trovava in poca distanza dal luogo dell'attacco piombò addosso al nemico, e lo respinse bravamente a furia di bajonetta. Nel tempo però, che i rigeneratori d' Italia bravavano il pericolo, gli abitanti hanno mostrato di non meritare la libertà. In mezzo al comune è stata inalzata la bandiera Russa, e si sono sentite delle voci tumultuose di vivano gl' Imperatori. Il Gen. Monnier è già partito di Ancona per vendicar quest'oltraggio. Guai ai perfidi istigatori della rivolta! — Le navi che erano a Ancona hanno fatto vela verso la punta di Goro. Si pretende che ciò sia per sbarcare i molti ammalati che vi si trovano.

#### Avviso Tipografico

Gio. Paolo Mazzini librajò al canto de' Pazzi ha pubblicato, in lingua Italiana, un Opuscolo del celebre Filosofo di Ginevra, intitolato „ Dell' Origine, e dell' Ineguaglianza che è tra gli uomini „ Si vende dal medesimo al prezzo di una lira.

NB. Al Numero 52 pag. 214 col. 1 del Monitore Fiorentino, invece del Cittadino Cancellieri Palmieri, leggi Cittadino Dott. Carlo Palmieri.

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche, si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE